

SHOAH




Shoah: per una memoria condivisa ed
attualizzata. Parte I

MARZIALETTI CHIARA

FERRANTE ANTONIO

5Bs

LICEO SCIENTIFICO CICCIANO



**Comandare
non significa
dominare ma
compiere un
dovere.**

ORIGINI DEL MALE

Il secolo scorso è stato colpito da tanti eventi, ma tra questi l'olocausto segna sicuramente una delle pagine più oscure della storia. Milioni di ebrei furono deportati dalle loro case e costretti a duri lavori forzati, durante i quali molti di loro trovarono la morte, lasciando per sempre i loro cari. Quale fu la causa di tutto quell'odio nei loro confronti? E perché ancora oggi è importante ricordare quanto accaduto?



ANTISEMITISMO

III
a.C.

38
a.C.

I
d.C.

L'antisemitismo ha delle radici molto antiche, risalenti al mondo precristiano, quando per primi dei pensatori della storia e della letteratura del mondo antico hanno assunto atteggiamenti ostili nei confronti del popolo d'Israele. Ad esempio il sacerdote e storico egiziano Manetone nel III sec. a.C. afferma la teoria secondo cui gli Ebrei furono espulsi dall'Egitto perché portatori di lebbra.

L'antico filosofo ebraico Filone di Alessandria, ad esempio, descrive un attacco commesso contro gli ebrei ad Alessandria nel 38 a.C.

Anche Tacito, maggiore esponente della storiografia latina, ha mostrato nella sua opera più celebre, le "Historiae", un atteggiamento di disprezzo nei confronti degli Ebrei e una serie di fraintendimenti delle loro pratiche e usanze mostrando numerosi pregiudizi simbolo di un antisemitismo nascente. Tacito ha quindi descritto gli Ebrei in maniera approssimativa, non rigorosa com'era suo solito fare, riprendendo anche punti del pensiero di Manetone. I capitoli delle Historiae tacitiane che descrivono in maniera più esaustiva il tema dell'antisemitismo e le sue origini sono i capitoli II-III del V libro. In particolare nel III capitolo del V libro vengono affrontate le motivazioni che hanno spinto gli Ebrei a cercare una nuova terra guidati da Mosè. Nel IV libro, invece, vengono descritte le loro tradizioni definite dallo stesso Tacito come opposte a quelle romane. La citazione di Tacito che riportiamo è quindi: «Profana illic omnia quae apud nos sacra, rursum concessa apud illos quae nobis incesta». Che vuol dire: «Presso di loro son profane tutte le cose per noi sacre e, per contro, considerano lecite tutte quelle illecite per noi».

Durante questo periodo ci furono molti episodi di odio nei confronti degli ebrei. Questo avvenne in particolare nella prima crociata, con la distruzione delle comunità ebraiche sul Reno, poi nella seconda crociata con l'uccisione di ebrei francesi.

L'uccisione dello zar di Russia Alessandro II fu causa di grande instabilità nella Russia di quegli anni, tanto da portare la popolazione ad accusare di quest'assassinio gli ebrei. Per questo furono scatenati una serie di comportamenti antisemiti, i cosiddetti pogrom, che portarono a tante vittime ebrei. Il ministro dello Zar Konstantin Petrovič Pobedonoscev affermò che era fine ultimo dell'impero annientare un terzo degli ebrei, espellere dal paese un altro terzo, integrare con la forza l'ultima parte.

L'ufficiale francese Alfred Dreyfus venne accusato di alto tradimento dai suoi superiori e portato sull'isola del Diavolo. L'episodio fu un chiaro esempio di antisemitismo, infatti anche senza prove schiaccianti Dreyfus venne comunque condannato, e solo nel 1906 ci fu la revisione del caso.

**XI
XIV
Sec.**

1881

1895

**N
E
L
L'
A
N
T
I
C
H
I
T
A'**



DARWINISMO SOCIALE

L'antisemitismo si è mostrato spesso nell'antichità, ma la vera culla del razzismo moderno è il XVIII secolo. Molti sono stati i pensatori di questo periodo che hanno basato le loro teorie su solide basi scientifiche come la teoria di Darwin, divenuta caposaldo di una distorsione della legge della selezione naturale perché applicata al genere umano: il Darwinismo sociale. Tra i vari esponenti di questo pensiero abbiamo:

"Il nostro paese" di Josiah Strong, che parla del primato della razza anglosassone (Americana) su tutte le altre. Per Strong, infatti, la razza anglosassone aveva ricevuto da Dio una potenza grazie alla quale in un'eventuale lotta contro le altre razze ne sarebbe uscita vincitrice. Inoltre la razza anglosassone era la migliore in tutto in quanto si cibava meglio, aveva un clima favorevole, molte risorse, grande capacità economica e un genio per la colonizzazione secondo cui essa era l'unica razza in grado di assoggettare le altre e col *diritto di conquistare nuove terre*;

"La psicologia del folle" di Gustave Le Bon che parla di come l'uomo ragiona quando è da solo e come invece ragiona quando si trova in un contesto in cui è circondato da altri come lui. La *folia* quindi, a differenza del *singolo* uomo, timoroso di punizioni e ripercussioni, commette atti di pura irrazionalità perché sente di essere potente di fronte a qualsiasi ostacolo che da solo l'uomo non penserebbe mai di valicare. Questa *folia* irrazionale che agisce con impulso deve quindi essere dominata e manipolata da qualcuno che ne comprenda appieno la psicologia.

Gobineau credeva che la vera causa della decadenza fosse la degenerazione del sangue *derivante dal mescolamento delle razze*. Non credeva più nell'unità del genere umano ma nella sua spartizione in razze, tra cui razze inferiori che determinano il declino di quelle superiori. Egli non abbracciò però teorie antisemite, così come non lo fece neanche l'ebreo *Gumplowicz*.

Gumplovicz riteneva necessario che gli uomini non svolgessero tutti le stesse attività ma alcuni dovevano delegare ad altri i compiti più faticosi, quest'ultimi si trovavano quindi ad eseguire gli ordini. Egli va oltre Gobineau. Dalle disuguaglianze fra le razze deriva anche un sentimento di odio e un impulso nel distruggere e sterminare il nemico. La lotta fra le razze diventa una lotta per lo sterminio, dettata dal sentimento di voler uccidere l'altro. Le diversità giustificano il desiderio di compiere atti di violenza e di sterminare il "nemico". Gumplovicz non era antisemita, non identificò gli ebrei come una razza, ma era pollgenista, credeva quindi che le razze fossero estranee tra loro e questo senso di estraneità era garante di violenza e di utilizzo di forze distruttive. Aveva portato ai massimi estremi quindi la teoria del rapporto amico-nemico.

Secondo Pichot l'origine dello sterminio degli ebrei è dato dall'incontro di due teorie: quella dell'antisemitismo tradizionale, col mito ariano ipotizzato da Hitler e quello del darwinismo sociale dell'ottocento che ha spianato la strada alle teorie razziste. Questo incontro quindi è avvenuto prima con Chamberlain e poi con Hitler che diede espressione politica alle teorie del razzismo e dell'antisemitismo.

Vacher de Lapouge negò l'esistenza di un genere umano visto come unità. Anche se gli uomini hanno un antenato o una stirpe in comune sono divise in razze del tutto estranee tra loro. Concorda con le teorie di Gumplovicz e Gobineau, ma anche lui non identifica ancora gli ebrei come una razza o come nemici.

Chamberlain parla delle differenze delle razze, del rapporto amico-nemico portato agli estremi e vede nell'ebreo la figura massima del nemico della storia occidentale. Paragona l'ebreo ad un barbaro, ad un selvaggio responsabile della distruzione della società



ANTISEMITISMO OGGI

L'antisemitismo non si trova solo nel passato, ma purtroppo è una tematica ancora attuale. Sconvolgente è l'episodio riguardante James Watson, scienziato celebre per aver scoperto il DNA e la sua struttura a doppia elica, nel 2007 fece delle dichiarazioni scandalose di matrice razzista affermando che non esiste l'uguaglianza di ragione e che la razza nera è meno intelligente di quella bianca. Queste dichiarazioni riportate sul The Independent, giornale britannico, hanno generato l'indignazione da parte di molti, tra cui Steven Rose, professore delle scienze biologiche alla Open University, che ha dichiarato di essere rimasto molto deluso dalla teoria di Watson, frutto di un pensiero per nulla aventi fondamenta scientifiche e anzi una vera e propria "sciocchezza". Le affermazioni di Watson sono state così gravi e scandalose da essere accusate di un ritorno al razzismo scientifico e per questo motivo, lo scienziato che aveva lavorato per decenni con il Cold Spring Harbor Laboratory, è stato privato di tutte le onorificenze nel 2019.

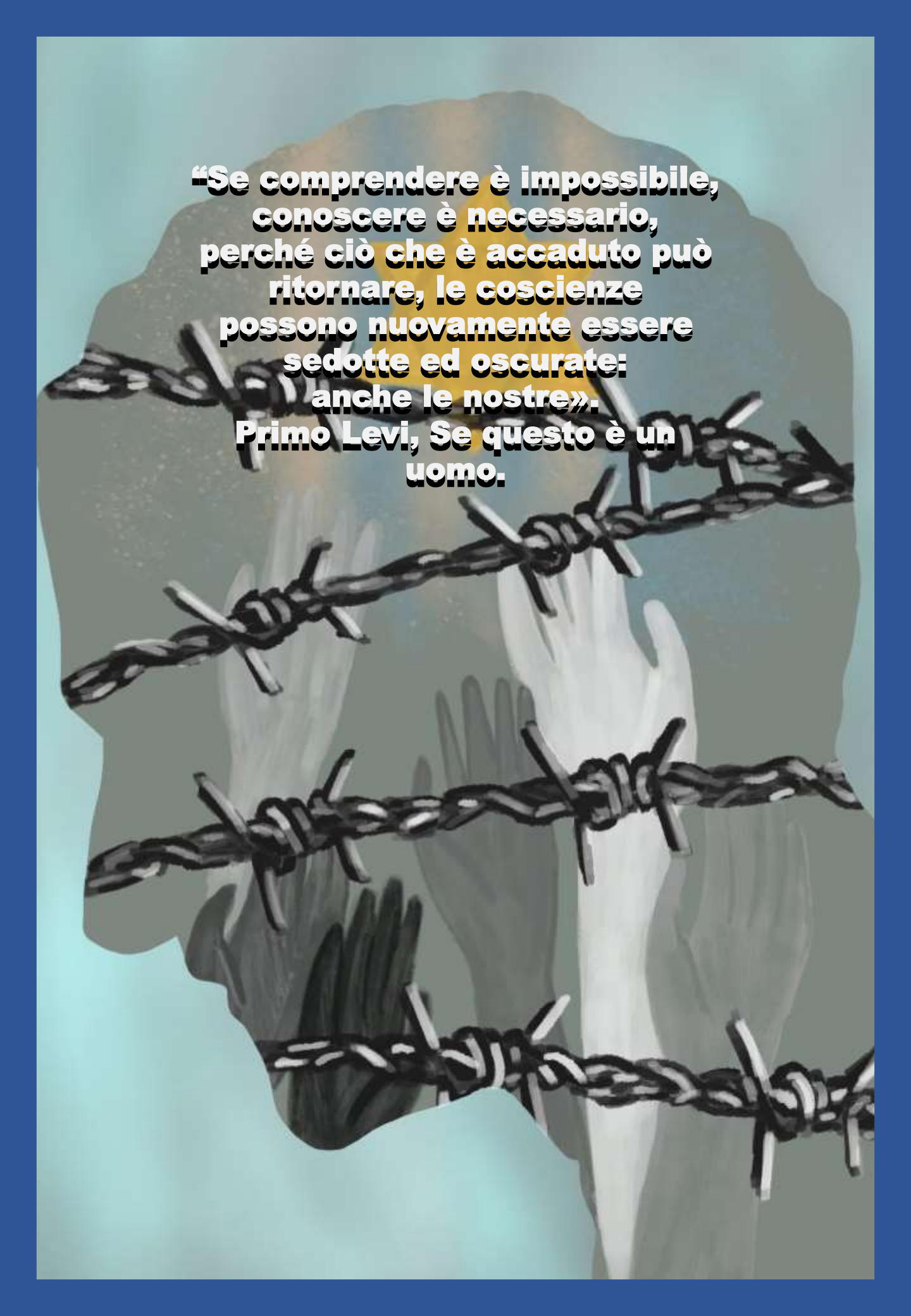
CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Ad aiutare ad evitare che errori simili vengano commessi di nuovo ci ha pensato anche l'Europa. Per garantire i diritti e le libertà dell'uomo, la pace, la democrazia, la solidarietà ed evitare che accada di nuovo una tragedia pari a quella della Shoah, infatti, i Governi membri del Consiglio d'Europa, hanno firmato la Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo, proclamata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948. Per ribadire ciò che è stato concordato con questa dichiarazione, il 4 novembre del 1950 viene firmata a Roma la Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali, entrata in vigore il 3 settembre 1953. Nel corso degli anni sono state effettuate diverse revisioni e aggiunti protocolli e articoli come ad esempio il Protocollo 13 che con i suoi 8 articoli abolisce la pena di morte in tutte le circostanze, o anche il Protocollo 12 che propone di nuovo l'uguaglianza mediante il divieto generale di discriminazione in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita o ogni altra condizione.

Estremamente importante è anche la "Dichiarazione sulla razza" (UNESCO 1950), documento dell'UNESCO approvato a Parigi nel 1950 che nega per la prima volta qualsiasi tipo di correlazione tra le differenze fenotipiche del genere umano e le caratteristiche mentali, psicologiche e comportamentali di quest'ultimo. In poche parole afferma che il termine razza, in relazione all'uomo, assume un significato del tutto diverso da quello che le teorie razziste dell'Ottocento hanno ipotizzato. Con razza si intende quindi l'Homo Sapiens che nel corso dell'evoluzione ha assunto caratteristiche fisiche diverse a seconda del luogo e dei fattori esterni a cui è stato soggetto. Tra gli uomini vi sono quindi differenze fisiche legati ai geni, come ad esempio il colore della pelle (legato alla presenza maggiore o minore di melanina) ma non vi è alcun legame con l'intelligenza e le facoltà mentali dell'uomo. Le teorie razziste di Gobineau, Chamberlain, Gumplovicz, non hanno quindi nessun fondamento scientifico e il loro errore è stato quindi quello di associare differenze estetiche evidenti alla superiorità di un popolo su un altro.

VALORE DELLA MEMORIA

Tra le tante pagine della storia dell'umanità la più atroce è sicuramente quella della Shoah. Purtroppo non si può riscrivere la storia, ma ciò che si può fare è non strappare quella pagina ma anzi, imprimerla nella mente. Perché se c'è una cosa che soprattutto i giovani possono e devono fare, è quella di ricordare. La memoria ha un valore importante nella vita di tutti i giorni. Ci permette di ricordare momenti felici, nozioni imparate a scuola, ma è importante ricordare anche eventi così tristi e drammatici della storia anche se non siamo stati noi i diretti responsabili, perché chi dimentica diventa complice. La tragedia dell'Olocausto va ricordata per non ripetere più gli stessi errori e per far capire di quali azioni crudeli l'umanità si è macchiata ed è capace di essere responsabile. È importante quindi trasmettere il valore della memoria alle generazioni future affinché queste possano maturare una coscienza consapevole, fondata sull'uguaglianza, sui diritti umani e sull'accettazione del "diverso".

The image features a stylized, monochromatic illustration of a human head and hands. The head is shown in profile, facing left, with the hands positioned behind it, palms facing forward. The entire scene is overlaid with several strands of barbed wire, which crisscross across the image, symbolizing confinement or restriction. The background is a light, muted teal color, and the overall aesthetic is somber and evocative.

**“Se comprendere è impossibile,
conoscere è necessario,
perché ciò che è accaduto può
ritornare, le coscienze
possono nuovamente essere
sedotte ed oscurate:
anche le nostre».
Primo Levi, Se questo è un
uomo.**

Shoah: per una memoria condivisa ed attualizzata. Parte II - Saggio

Nel corso del diciannovesimo secolo, in seguito all'industrializzazione e alle conseguenze ad essa connesse, la maggior parte dei Paesi è entrata ancor più in contatto reciproco, accelerando così il processo della **globalizzazione**. Nell'incontrare civiltà diverse, e sotto alcuni aspetti meno sviluppate, le potenze occidentali hanno cercato di legittimare la loro superiorità. Prendono dunque forza e legittimità le idee nazionaliste che contribuiranno, poi, in una sorta di circolo vizioso, ad alimentare teorie ed **atteggiamenti razzisti**. Queste idee riuscirono a diffondersi velocemente nel popolo grazie alla "psicologia delle folle", concetto approfondito dallo psicologo francese Gustave Le Bon, il quale mostrò come le persone in gruppo trovino il coraggio di compiere azioni audaci che, altrimenti, non verrebbero realizzate. Questo concetto, riteniamo, è alla base delle riflessioni di autori che verranno successivamente richiamati. Una delle personalità più influenti in cui è possibile rintracciare cause indirette ed elementi concettualmente affini ai temi in questione fu **Karl Marx** il quale, con la teoria del socialismo scientifico, mise indirettamente in dubbio la completa unità del genere umano e sostenne la radicale differenza fra classi sociali identificate come entità umane a sé stanti. Marx non negò mai che queste **differenze** avessero **basi naturali**, il ché, come vedremo, concesse ad alcuni ideologi un certo margine di autonomia per sviluppare le proprie idee.

Gli autori di quest'epoca (metà-fine Ottocento) hanno di fatto compiuto una temeraria e pericolosa azione metodologica: ispirandosi alla storicizzazione della natura teorizzata dal contemporaneo **Charles Darwin**, hanno di fatto capovolto i termini, "**naturalizzando**" la storia. Hanno, cioè, inserito nel mondo storico-umano elementi "naturali", più o meno appartenenti alle teorie darwiniane (lotta per la vita, selezione naturale, diversità delle specie, etc.).

Il diplomatico francese **Arthur De Gobineau** asseriva certo che tutte le "**razze umane**" avessero un'origine comune, ma nel corso della storia esse **hanno iniziato a distinguersi** in più e meno evolute. Il sociologo polacco **Ludwig Gumplowicz**, riprendendo tale orizzonte di pensiero, afferma che non solo vi sia una distinzione tra le razze, ma che le razze superiori provino un sentimento di simpatia verso i loro simili e che provino un **naturale disprezzo** verso le razze inferiori. L'antropologo francese **Vacher de Lapouge** contribuì alla fondazione delle **idee antisemite** sostenendo che il destino del mondo dipendesse dalla sottomissione degli ebrei da parte degli ariani. Eppure, tutti gli autori citati finora non hanno avuto ancora l'ardire di affermare ciò che poi sostenne il filosofo britannico **Stewart Chamberlain** il quale arrivò ad ipotizzare **la completa estraneità** degli ebrei dal genere umano, individuandoli come "nemici naturali degli occidentali". Ci sembra allora di poter confermare la tesi di André Pichot, il quale ha scritto <<L'origine dello sterminio degli ebrei è nell'incontro tra due vie, l'una è quella dell'antisemitismo "tradizionale", e l'altra è la corrente socio-darwiniana¹>>.

In realtà la teoria dell'evoluzione di Darwin è ben **distante** dalle idee sviluppate **da questi autori**. Darwin infatti, pur parlando di selezione naturale, non ha mai fatto riferimento al predominio di una razza sulle altre. La selezione naturale dovrebbe avvenire sulla base di una predisposizione di un essere vivente alla sopravvivenza rispetto ad un altro. Gli autori prima citati invece pretendevano di **sapere a priori** che determinate razze fossero inferiori (e ne cercavano poi conferme nella storia) e che dovessero essere dominate o distrutte.

¹ A. Pichot, La società pura da Darwin a Hitler.

Per evitare che si ripeta la tragedia della **Shoah**, è dunque necessario agire anche e soprattutto sull'humus culturale di un popolo, di più popoli, per evitare che discutibili teorie come quelle degli autori appena citati si compongano, passaggio dopo passaggio, per formare armi teoriche pericolose. L'Europa ha messo in atto una serie di iniziative. In funzione di ciò, ad esempio, è stata costituita l'**ONU**. Il provvedimento più importante per tutelare le diversità (e non solo) è **la Carta dei diritti fondamentali** dell'Unione Europea (redatta nel 2000), la quale dedica un intero capitolo ai principi dell'uguaglianza, mettendo in risalto principalmente l'importanza della diversità. La Carta, attraverso il supporto e la collaborazione dell'**UE**, cerca di **sensibilizzare** le persone tramite dei **progetti quinquennali**, i quali mirano a contrastare in modo ancora più efficace il razzismo. Sfortunatamente non sempre l'**ONU** e le altre istituzioni internazionali possono intervenire per prevenire la diffusione di atteggiamenti antisemiti, i quali, nella maggior parte dei casi, sfociano in conflitti e **guerre sanguinose**. Infatti, l'articolo cinquantuno della Carta dei diritti fondamentali sancisce che l'**UE** non può estendere l'ambito di applicazione del diritto dell'Unione al di là delle competenze dell'Unione stessa.

Visto che la sfera di influenza dell'**UE** e dell'**ONU** non è estesa a tutto il mondo (e del resto anche le istituzioni UE hanno potere limitato) è **compito delle singole nazioni** mettere in atto leggi che tutelino i diritti fondamentali dell'uomo. La forma di governo che più si avvicina a questi ideali è la **Repubblica** poiché, attraverso la democrazia, cerca di dare voce ad **ogni individuo**. Proprio per questo motivo bisogna promuovere, tramite l'istruzione, i principi precedentemente citati.

In conclusione, reputiamo fondamentale la **giornata della memoria** in modo tale che ogni cittadino possa votare consapevolmente per evitare in futuro quell'errore che è costato la vita di milioni di innocenti.

DRAGONE DAVIDE

NAPOLITANO RAFFAELE

5Ct Liceo "E.Medi"- Cicciano (NA)

Shoah: per una memoria condivisa ed attualizzata. Parte III - Poesie

Edith Bruck è una scrittrice, poetessa e regista ebrea di origini ungheresi. A dodici anni, nel 1944, venne internata ad Auschwitz insieme alla sua famiglia. Nei campi di concentramento morirono sua madre, suo padre e uno dei suoi fratelli. Edith sopravvisse. Dopo la liberazione si trasferì prima in Cecoslovacchia, poi in Israele. Tornò, infine, in Europa e nel 1954 approdò in Italia, paese che divenne la sua nuova patria. In italiano, una lingua amata ma non legata al suo passato tragico, che le permette di conservare la giusta distanza da esso, incominciò a scrivere. Il suo primo libro, autobiografico, fu "Chi ti ama così" del 1959, presto seguito da numerosi altri romanzi e da raccolte di racconti e poesie. Temi centrali nella sua produzione sono l'esperienza concentrazionaria; le difficoltà ma anche la determinazione di tornare, per quanto possibile, a una vita normale, proiettata nel presente e nel futuro: l'urgenza e la necessità della Memoria. Negli anni Edith Bruck ha intensificato il proprio impegno come testimone della Shoah in favore delle nuove generazioni. La sua testimonianza instancabile e così emotivamente sincera assume valore morale e civile particolarmente prezioso in un momento storico come quello attuale. Oggi, purtroppo, episodi di razzismo e di intolleranza nei confronti dei presunti "diversi" si moltiplicano in maniera preoccupante e la memoria storica rischia di scomparire insieme ai suoi testimoni diretti, prima di essere trasformata in una cultura condivisa, partecipata e attualizzata del passato. Nel 2015 e nel 2018 Edith Bruck ha parlato di questo e di altri temi in due videointerviste, che ci sono date come doni preziosi perché documenti che non raccontano solo un'epoca ma due: quella di Edith bambina che subì il tentativo di annientamento da parte dei nazisti e quella attuale. Alcuni alunni della classe Vbt si sono soffermati sulla prima intervista, nella quale la scrittrice parla a cuore aperto dell'inferno vissuto nel lager che, paradossalmente, ha tenuto viva in lei la speranza nel futuro e la fiducia nell'umanità, persino di alcuni fra i suoi aguzzini. Il primo passaggio dell'intervista descrive il momento drammatico della selezione dei prigionieri appena scesi dal treno che li aveva condotti ad Auschwitz. "Destra, sinistra, destra, sinistra" - ripete Edith. Lei non sapeva cos'era la destra e cos'era la sinistra: lo ha imparato dopo. A sinistra era la morte nella camera a gas; nella destra i lavori forzati. Edith era stata buttata a sinistra ma un tedesco le fece cenno di buttarsi a destra e così, in modo contingente, potette salvarsi. La Bruck continua a raccontare come l'esperienza di lavoro al fianco di un cuoco a Dachau le regalò "una luce nel buio del lager" perché dopo tanto tempo il cuoco le chiese come si chiamasse. Finalmente non era più solo un numero: Edith esisteva! Nell'intervista la poetessa sottolinea com'è impossibile elaborare, anche dopo anni, l'esperienza del lager ma che proprio per questo motivo per lei è stato necessario e addirittura vitale raccontare attraverso il lavoro di scrittrice ma anche e soprattutto attraverso l'impegno civile della testimonianza. Da questa esperienza di ascolto e di lettura sono scaturite le seguenti sei composizioni poetiche, espressione di una riflessione profonda e consapevole del fatto che racconti così atroci non potranno mai essere realmente compresi da chi non è stato nei lager e, incredibilmente, proprio queste testimonianze danno, a chi non ha la completa consapevolezza, la speranza e la resistenza nei valori di uomini "liberi" che non devono dimenticare di avere nelle loro mani l'avvenire di un mondo che non può obliare di essere umano.

Alunno: Della Pietra Vincenzo Classe VBT Liceo "E.Medi" di Cicciano (NA)

Scritto da chi non sa (insegnami a sperare)

Scritto da chi non sa
il valore del nome
dei familiari, delle parole;
empatia non mi rende partecipe
del passato, né fingere
potrebbe farlo.

Ma vedendo e ascoltando,
le tue labbra, i tuoi occhi,
il tuo parlare, ti chiedo
insegnami a sperare.

Quando smetterò di sognare
quando la notte sarà buia
e i pensieri saranno tristi
insegnami a sperare
quando il sole non illuminerà
il mio orizzonte
quando il mare sarà nero
quando nulla sembra vero
chiamami per nome
ed insegnami a sperare

Spiegazione

Il componimento si apre con la presa di coscienza di chi scrive in merito all'incapacità di poter realmente comprendere il dolore provato dalle vittime dell'olocausto; nonostante l'empatia, la Giornata della Memoria, i progetti scolastici, risulta impossibile comprendere e far proprio il dolore delle vittime dei campi di concentramento. È implicita una critica alla società moderna che lamenta per il mancato rispetto dei propri diritti quando non possiede nemmeno la capacità di rispettare prima i propri doveri, una società incapace di comprendere la duplicità del reale, morte, inteso come dolore, e vita, intesa come felicità, che comporterebbe l'assegnamento di un giusto

valore alla vita umana. Dalla seconda strofa, cerco di sfuggire da tale realtà moderna aggrappandomi alla testimonianza di Edith Bruck, una testimone della Shoah; durante un'intervista, Edith Bruck riflette sull'importanza della speranza e su alcune gesta avvenute durante la sua vita nel lager di Dachau che le permisero di creare la propria speranza e di andare avanti. Cosicchè perdo la capacità di sperare in un futuro migliore e chiedo disperatamente l'aiuto di chi realmente comprende il valore della speranza; tale concetto è rafforzato dalla ripetizione del verso "insegnami a sperare".

Colizzi Lucrezia

5Bt Liceo "E.Medi"- Cicciano (NA)

Sedici anni

"Mi chiamo Emma. La mattina sono solita a svegliarmi, correre in cucina e fare colazione. Mia madre è sempre pronta ad aspettarmi: "Buongiorno Emma, amore mio!" mi saluta. Penso a quanto lavoro mi aspetta per la scuola. Finalmente è arrivata la sera e posso fare una doccia rinfrescante e riposare.

Io invece mi chiamo 71034. La mattina sono solita a svegliarmi, correre in fila per cercare di ottenere un pezzo di pane che possa durarmi tutto il giorno. Corro perché nessuno è lì ad aspettarmi. Penso a quanti lavori forzati io debba ancora fare prima che tutto questo finisca. Ed ecco la fine della giornata, il momento in cui una doccia ha fatto sì che io potessi riposare per sempre."

Spiegazione:

La poesia vuole mettere a confronto la vita di due ragazze in modo parallelo. Le azioni svolte sono le stesse (correre, lavorare, fare la doccia...) ma in contesti completamente differenti: l'unica cosa che le accomuna è la loro età. La prima ragazza ha ancora un nome, gli affetti familiari, va a scuola ed è serena prima di andare a letto, come dovrebbe essere una qualsiasi ragazza di 16 anni. La seconda, invece, è ormai solo un numero, non ha una famiglia né un pasto assicurato, e andare a letto la sera è solo angosciante perché la porta a pensare al fatto che la mattina dopo tutto questo si ripeterà. L'unica cosa che l'ha aiutata a riposare è stata la sua morte.

Le parole della poesia non a caso sono esattamente 120: questo numero infatti simboleggia la fragilità, non solo a livello fisico ma anche a livello psicologico. Se l'unica cosa che può dare conforto ad una ragazza così giovane è la morte, vuol dire che ormai i suoi sogni e desideri da

adolescente sono stati portati via dall'inferno dei campi di concentramento, ma possiamo tenere in vita la sua essenza e quella di milioni di altre persone ricordando la loro storia.